

Anticorruzione, spunta nuova norma salva-Ruby

Dossier Eurobarometer-Libera: le mazzette nel 2011 una tassa occulta da 10 miliardi di euro

Il ddl anticorruzione



AUTHORITY ANTI-CORRUZIONE

Si occuperà di individuare interventi di prevenzione e contrasto. Ha poteri ispettivi e sanzionatori



TRASPARENZA

Saranno pubblicate notizie su procedimenti amministrativi, costi di opere e servizi, monitoraggi su rispetto tempi



DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI

Sarà tutelato, ma se dirà il falso rischia di dover risarcire il danno e di incorrere nella sanzione disciplinare



TRAFFICO INFLUENZE ILLECITE E CORRUZIONE TRA PRIVATI

Puniti con il carcere da 1 a 3 anni



REATI CONTRO P.A.

La sanzione minima per il peculato passa da 3 a 4 anni. Per la concussione la pena sale da 4 a 6 anni. Aumento di quasi tutti gli altri reati come la corruzione in atti giudiziari che va da 4 a 10 anni



WHITE LIST

In ogni Prefettura ci sarà l'elenco delle imprese virtuose, cioè non a rischio mafia



ARBITRATI

Per farli servirà autorizzazione ben motivata dell'amministrazione



NO APPALTI PER CONDANNATI

I condannati per reati gravi come corruzione e mafia non potranno più fare appalti con la P. A.



DANNO IMMAGINE

Si dovrà risarcire alla P.A. il doppio della somma illecitamente percepita dal dipendente



INCANDIDABILITÀ

Chi viene condannato con sentenza passata in giudicato a più di due anni per reati gravi come mafia o corruzione o per quelli per i quali è prevista una pena massima superiore ai tre anni non potrà più essere candidato in Parlamento (neanche in Ue) né avere incarichi di governo



FUORI RUOLO DEI MAGISTRATI

Tetto di 10 anni complessivi (e non consecutivi) per assumere i doppi incarichi senza deroghe

di MARIO STANGANELLI

ROMA - Dieci miliardi di pil in meno l'anno e il 6 per cento di riduzione della produttività. Questi - oltre a danni d'immagine - i costi della tassa occulta che il nostro Paese ha pagato alla corruzione nel 2011 secondo un dossier divulgato da Libera e Legambiente sulla base di dati Eurobarometer. Il governo se ne preoccupa e sembrerebbe anche il Parlamento, che mesi fa ha licenziato alla Camera un ddl con severe norme anticorruzione, ma che da allora - nonostante le ripetute sollecitazioni di Monti e del ministro della Giustizia Paola Severino - è fermo al Senato. Il rischio è quello di un insabbiamento o di uno stravolgimento della legge contro il quale si battono in molti, come il deputato del Fli Aldo Di Biagio, in sciopero della fame da una settimana, che accusa il Pdl di «scempio legislativo attraverso boicottaggi ed emendamenti farsa». Ed è proprio un emendamento pidellino dell'ultima ora che, aggiungendosi ad altre proposte di modifica dei berlusconiani, fa gridare allo scandalo esponenti del Pd e dell'Idv. I senatori Luigi Compagna e Maria Alessandra Gallone hanno infatti proposto un ritocco, all'apparenza minimo, che però metterebbe a rischio i processi in corso per concussione, come quello che vede imputato Silvio Berlusconi nel caso Ruby. L'emendamento

cambiarebbe, in linguaggio tecnico, la «condotta del reato» sostituendo il termine «illecitamente» a quello di «indebitamente» presente nella definizione, messa a punto da Paola Severino, del reato di «Induzione indebita a dare o promettere utilità». Di qui il rischio a cui verrebbero esposti procedimenti come quello del Rubygate dal momento che un imputato non può venir condannato per un reato diverso da quello di cui era stato inizialmente accusato.

Questa iniziativa del Pdl si aggiunge a un iter del ddl già travagliato dalla presenza di almeno altri due emendamenti degli azzurri intesi uno - presentato da Francesco Paolo Sisto - a concretizzare il reato di concussione solo nel caso di danno patrimoniale, e l'altro - autore Antonio Caruso - a ridurre la pena per l'abuso d'ufficio in modo da non far scattare l'arresto. Per Pd e Idv è la goccia che fa traboccare il vaso: la prima richiesta che entrambi i partiti rivolgono al governo è di porre la fiducia sul testo approvato alla Camera. Sarebbe, secondo Anna Finocchiaro, «d'unico modo per approvare il ddl. Non se ne può più - dice la capogruppo democrat - di questi emendamenti pericolosi scritti da solerti scudieri». Mentre il dipietrista, Felice Belisario, invitando il governo a «non cedere al ricatto del Pdl», parla di «colpo di coda

di un partito che perde il pelo ma non il vizio di difendere il forziere del capo fino all'ultimo».

L'esplosione delle polemiche non lascia presagire un cammino celere del ddl che, secondo le intenzioni del presidente della commissione Giustizia del Senato Berselli, dovrebbe approdare in aula entro il 15 ottobre. Su questo obiettivo non ha perso «fiducia ed ottimismo» Renato Schifani, che promette di «dare un'accelerazione ai lavori in commissione. E' una richiesta ormai unanime che - osserva il presidente del Senato - viene dal Paese di dotarlo di una legge che dia anche una risposta immediata ed efficace ai fatti di corruzione che stanno scuotendo pesantemente l'opinione pubblica».

Il nodo di un'impasse del ddl in Senato potrebbe naturalmente essere sciolto dalla decisione del governo di porre la fiducia. Ma a cercare di scongiurare questa eventualità, che il Pdl vede come fumo negli occhi, arriva l'offerta di Gaetano Quagliariello: «Se il ministro della Giustizia - dice il vicecapogruppo azzurro - modificasse davvero il ddl nei punti riguardanti il Traffico di influenze e la procedibilità a querela di parte per la Corruzione tra privati, noi saremmo anche pronti a rinunciare ai nostri emendamenti».

